

L'epitafio dei caduti

(2,34-46)

[34] Ἐν δὲ τῷ αὐτῷ χειμῶνι Ἀθηναῖοι τῷ πατρίῳ νόμῳ χρώμενοι δημοσίᾳ ταφὰς ἐποιήσαντο τῶν ἐν τῷδε τῷ πολέμῳ πρώτων ἀποθανόντων τρόπῳ τοιῷδε. τὰ μὲν ὅσα πρότιθενται τῶν ἀπογενομένων πρότερον σκηνὴν ποιήσαντες, καὶ ἐπιφέρει τῷ αὐτοῦ ἕκαστος ἢν τι βούληται· ἐπειδὴν δὲ ἡ ἐκφορὰ ἢ, λάρνακας κυπαρισσίας ἄγουσιν ἄμαξαι, φυλῆς ἑκάστης μίαν· ἔνεστι δὲ τὰ ὅσα ἢς ἕκαστος ἢν φυλῆς. μία δὲ κλίνη κενὴ φέρεται ἐστρωμένη τῶν ἀφανῶν, οἳ ἂν μὴ εὐρεθῶσιν ἐς ἀναίρεσιν. ξυνεκφέρει δὲ ὁ βουλόμενος καὶ ἀσπῶν καὶ ξένων, καὶ γυναῖκες πάρεσιν αἱ προσήκουσαι ἐπὶ τὸν τάφον ὀλοφυρόμεναι. τιθέασιν οὖν ἐς τὸ δημόσιον σῆμα, ὃ ἐστὶν ἐπὶ τοῦ καλλίστου προαστείου τῆς πόλεως, καὶ αἰεὶ ἐν αὐτῷ θάπτουσι τοὺς ἐκ τῶν πολέμων, πλὴν γε τοὺς ἐν Μαραθῶνι ἐκείνων δὲ διαπρεπῆ τὴν ἀρετὴν κρίναντες αὐτοῦ καὶ τὸν τάφον ἐποίησαν. ἐπειδὴν δὲ κρύψωσι γῆ, ἀνὴρ ἡρημένος ὑπὸ τῆς πόλεως, ὃς ἂν γνώμη τε δοκῆ μὴ ἀξύνετος εἶναι καὶ ἀξιώσει προήκη, λέγει ἐπ' αὐτοῖς ἐπαινον τὸν πρέποντα· μετὰ δὲ τοῦτο ἀπέρχονται. ὧδε μὲν θάπτουσιν· καὶ διὰ παντὸς τοῦ πολέμου, ὅποτε ξυμβαίη αὐτοῖς, ἐχρῶντο τῷ νόμῳ. ἐπὶ δ' οὖν τοῖς πρώτοις τοῖσδε Περικλῆς ὁ Ξανθίππου ἡρέθη λέγειν. καὶ ἐπειδὴ καιρὸς ἐλάμβανε, προελθὼν ἀπὸ τοῦ σήματος ἐπὶ βῆμα ὑψηλὸν πεποιημένον, ὅπως ἀκούοιτο ὡς ἐπὶ πλείστον τοῦ ὀμίλου, ἔλεγε τοιάδε.

[35,1] Οἱ μὲν πολλοὶ τῶν ἐνθάδε ἤδη εἰρηκότων ἐπαινοῦσι τὸν προσθέντα τῷ νόμῳ τὸν λόγον τόνδε, ὡς καλὸν ἐπὶ τοῖς ἐκ τῶν πολέμων θαπτομένοις ἀγορεύεσθαι αὐτόν.

41-30
34. Nel corso dello stesso inverno,³⁶ gli Ateniesi, secondo la tradizione, celebrarono a pubbliche spese il funerale per i caduti del primo anno di guerra. La cerimonia si svolge in questo modo. Tre giorni prima si erige una tenda e si espongono le ossa dei caduti e ciascuno porta ai propri defunti le offerte che desidera. Al momento del funerale si trasportano sui carri le bare di cipresso, una per tribù: le ossa di ognuno sono poste nella bara della tribù cui apparteneva. Una lettiga vuota, coperta da un drappo, viene portata per i morti di cui non si sono trovati i resti. Chiunque voglia, cittadino o straniero, può accompagnare il corteo, e sul luogo della sepoltura sono presenti anche le donne, parenti dei defunti, per il pianto rituale. Le bare vengono poste nel cimitero pubblico che si trova nel sobborgo più bello della città. Là sono sepolti i morti di ogni guerra a eccezione dei caduti di Maratona: gli Ateniesi ritennero il loro valore eccezionale e li seppellirono nel luogo stesso in cui perirono.³⁷ Dopo l'inumazione, un uomo, scelto dalla città, che sia apprezzato per la sua intelligenza e spicchi per il suo prestigio, pronuncia in loro onore l'elogio funebre che si conviene. Fatto questo, tutti se ne vanno. Per tutta la durata della guerra, gli Ateniesi, ogni volta che si presentò il caso, rispettarono questa tradizione. In onore di questi primi caduti fu eletto a parlare Pericle, figlio di Santippo. Quando fu il momento, egli venne avanti dal sepolcro e salì su un'alta tribuna costruita perché la voce potesse arrivare a una folla il più ampia possibile. E questo fu il suo discorso:

35. La maggior parte di coloro che hanno parlato qui prima di me hanno elogiato chi ha introdotto nella cerimonia la consuetudine di questo discorso. Perché è bello, dicono, lodare i caduti al momento della sepoltura.³⁸ Io

ἐμοὶ δὲ ἀρκοῦν ἂν ἐδόκει εἶναι ἀνδρῶν ἀγαθῶν ἔργω γενομένων ἔργω καὶ δηλοῦσθαι τὰς τιμὰς, οἷα καὶ νῦν περὶ τὸν τάφον τόνδε δημοσίᾳ παρασκευασθέντα ὁρᾶτε, καὶ μὴ ἐν ἐνὶ ἀνδρὶ πολλῶν ἀρετὰς κινδυνεύεσθαι εὐ τε καὶ χεῖρον εἰπόντι πιστευθῆναι. [2] χαλεπὸν γὰρ τὸ μετριῶς εἰπεῖν ἐν ᾧ μόλις καὶ ἡ δόκησις τῆς ἀληθείας βεβαιοῦται. ὁ τε γὰρ ξυνειδῶς καὶ εὐνοὺς ἀκροατῆς τάχ' ἂν τι ἐνδεεστέρως πρὸς ἃ βούλεται τε καὶ ἐπίσταται νομίσειε δηλοῦσθαι, ὁ τε ἀπειρος ἔστιν ἃ καὶ πλεονάζεσθαι, διὰ φθόνον, εἰ τι ὑπὲρ τὴν αὐτοῦ φύσιν ἀκούοι. μέχρι γὰρ τοῦδε ἀνεκτοὶ οἱ ἔπαινοί εἰσι περὶ ἐτέρων λεγόμενοι, ἐς ὅσον ἂν καὶ αὐτὸς ἕκαστος οἴηται ἱκανὸς εἶναι δρᾶσαι τι ὧν ἤκουσεν· τῷ δὲ ὑπερβάλλοντι αὐτῶν φθονοῦντες ἤδη καὶ ἀπιστοῦσιν. [3] ἐπειδὴ δὲ τοῖς πάλαι οὕτως ἐδοκιμάσθη ταῦτα καλῶς ἔχειν, χρῆ καὶ ἐμὲ ἐπόμενον τῷ νόμῳ πειραῖσθαι ὑμῶν τῆς ἐκάστου βουλήσεώς τε καὶ δόξης τυχεῖν ὡς ἐπὶ πλείστον.

[36,1] Ἄρξομαι δὲ ἀπὸ τῶν προγόνων πρῶτον· δίκαιον γὰρ αὐτοῖς καὶ πρέπον δὲ ἅμα ἐν τῷ τοιῷδε τὴν τιμὴν ταύτην τῆς μνήμης δίδοσθαι. τὴν γὰρ χώραν οἱ αὐτοὶ αἰεὶ οἰκοῦντες διαδοχῇ τῶν ἐπιγιγνομένων μέχρι τοῦδε ἐλευθέραν δι' ἀρετὴν παρέδοσαν. [2] καὶ ἐκεῖνοί τε ἄξιοι ἐπαινοῦ καὶ ἔτι μᾶλλον οἱ πατέρες ἡμῶν· κτησάμενοι γὰρ πρὸς οἷς ἐδέξαντο ὅσην ἔχομεν ἀρχὴν οὐκ ἀπόνως ἡμῖν τοῖς νῦν προσκατέλιπον. [3] τὰ δὲ πλείω αὐτῆς αὐτοὶ ἡμεῖς οἶδε οἱ νῦν ἔτι ὄντες μάλιστα ἐν τῇ καθεστηκυίᾳ ἡλικίᾳ ἐπηυξήσαμεν καὶ τὴν πόλιν τοῖς πᾶσι παρεσκευάσαμεν καὶ ἐς πόλεμον καὶ ἐς εἰρήνην ἀνταρκεστάτην. [4] ὧν ἐγὼ τὰ μὲν κατὰ πολέμους ἔργα, οἷς ἕκαστα ἐκτέθη, ἢ εἰ τι αὐτοὶ ἢ οἱ πατέρες ἡμῶν βάρβαρον ἢ Ἕλληνα πολέμιον ἐπιόντα προθύμως ἠμυνάμεθα, μακρηγορεῖν ἐν εἰδόσιν οὐ βουλόμενος ἐάσω· ἀπὸ δὲ οἷας τε ἐπιτηδεύσεως ἤλθομεν ἐπ' αὐτὰ καὶ μεθ' οἷας πολιτείας καὶ τρόπων ἐξ οἷων μεγάλα ἐγένετο, ταῦτα δηλώσας πρῶτον εἶμι καὶ ἐπὶ τὸν τῶνδε

penso che questi uomini abbiano mostrato con i fatti il loro valore e con i fatti sarebbe sufficiente rendere loro il dovuto onore. Come vedete ora con queste pubbliche esequie. E non vorrei che il valore di molti dipendesse dall'eloquenza maggiore o minore di un singolo oratore: la credibilità dei loro meriti non dovrebbe essere esposta a tale rischio. Perché è difficile scegliere le parole giuste quando l'opinione che ognuno ha della verità trova a stento conferma. Un ascoltatore informato e ben disposto potrebbe considerare il discorso inferiore alle sue aspettative e alla sua conoscenza dei fatti. Per contro, chi non ha esperienza dell'accaduto penserà, mosso dall'invidia, che si tratti di esagerazioni quando sente raccontare imprese superiori alle sue capacità. Ognuno tollera l'elogio altrui nella misura in cui crede di poter compiere, lui stesso, le azioni che sente raccontare. Ciò che va al di là suscita invidia e incredulità. Ma gli antichi hanno ritenuto opportuno questo elogio e perciò è necessario che anch'io mi adegui alla consuetudine, sforzandomi di rispondere il più possibile ai vostri desideri e alle vostre convinzioni.

36. Comincerò dai nostri antenati.³⁹ In questa occasione è giusto e doveroso onorarli con il ricordo. Hanno abitato sempre qui⁴⁰ e da una generazione all'altra, grazie al loro valore, ci hanno tramandato una terra libera fino ai nostri giorni. Essi meritano il nostro elogio, ma lo meritano ancora di più i nostri padri. Oltre a quanto avevano ereditato, conquistarono quell'impero che oggi possediamo e, a prezzo di grandi fatiche, ce l'hanno trasmesso. Ma siamo stati noi, noi che oggi siamo uomini maturi, ad accrescere l'impero, a rendere la città sufficiente a se stessa, da tutti i punti di vista, in pace e in guerra.⁴¹ Non parlerò delle imprese che ci hanno permesso questa o quella conquista. E non parlerò nemmeno di quando noi o i nostri padri abbiamo respinto, con coraggio, l'attacco dei barbari o di altri greci. Non voglio dilungarmi su cose che conoscete.⁴² Mi concentrerò invece sullo stile di vita che ci ha permesso di giungere a questi risultati, sul regime politico e sui tratti del carattere che ci hanno condotti a questa potenza. E solo dopo passerò all'elogio dei caduti. A mio avviso, un discorso

ἐπαινον, νομιζῶν ἐπὶ τε τῷ παρόντι οὐκ ἂν ἀπρεπῆ λεχθῆ-
ναι αὐτὰ καὶ τὸν πάντα ὄμιλον καὶ ἀστῶν καὶ ξένων ξύμ-
φορον εἶναι ἐπακοῦσαι αὐτῶν.

[37,1] Χρώμεθα γὰρ πολιτεία οὐ ζηλούση τοὺς τῶν
πέλας νόμους, παράδειγμα δὲ μάλλον αὐτοὶ ὄντες τισὶν ἢ
μιμούμενοι ἑτέρους. καὶ ὄνομα μὲν διὰ τὸ μὴ εἰς ὀλίγους
ἀλλ' εἰς πλείονας οἰκεῖν δημοκρατία κέκληται· μέτεστι δὲ
κατὰ μὲν τοὺς νόμους πρὸς τὰ ἴδια διάφορα πᾶσι τὸ ἴσον,
κατὰ δὲ τὴν ἀξίωσιν, ὡς ἕκαστος ἐν τῷ εὐδοκίμῳ, οὐκ ἀπὸ
μέρους τὸ πλεόν εἰς τὰ κοινὰ ἢ ἀπ' ἀρετῆς προτιμᾶται, οὐδ'
αὖ κατὰ πένιαν, ἔχων γέ τι ἀγαθὸν δρᾶσαι τὴν πόλιν, ἀξι-
ώματος ἀφανεία κεκώλυται. [2] ἐλευθέρως δὲ τὰ τε πρὸς
τὸ κοινὸν πολιτεύομεν καὶ εἰς τὴν πρὸς ἀλλήλους τῶν καθ'
ἡμέραν ἐπιτηδευμάτων ὑποψίαν, οὐ δι' ὀργῆς τὸν πέλας,
εἰ καθ' ἡδονὴν τι δρᾷ, ἔχοντες, οὐδὲ ἀζημίους μὲν, λυπη-
ρὰς δὲ τῇ ὄψει ἀχθηδόνας προστιθέμενοι. [3] ἀνεπαχθῶς
δὲ τὰ ἴδια προσομιλοῦντες τὰ δημόσια διὰ δέος μάλιστα οὐ
παρανομοῦμεν, τῶν τε αἰεὶ ἐν ἀρχῇ ὄντων ἀκροάσει καὶ
τῶν νόμων, καὶ μάλιστα αὐτῶν ὅσοι τε ἐπ' ὠφελίᾳ τῶν
ἀδικουμένων κείνται καὶ ὅσοι ἄγραφοι ὄντες αἰσχύνῃν
ὁμολογουμένην φέρουσιν.

[38,1] Καὶ μὴν καὶ τῶν πόνων πλείστας ἀναπαύλας τῇ
γνώμῃ ἐπορισάμεθα, ἀγῶσι μὲν γε καὶ θυσίαις διητησίαις
νομίζοντες, ἰδίαις δὲ κατασκευαῖς εὐπρεπέσιν, ὧν καθ'
ἡμέραν ἢ τέρψις τὸ λυπηρὸν ἐκπλήσσει. [2] ἐπεσέρχεται δὲ
διὰ μέγεθος τῆς πόλεως ἐκ πάσης γῆς τὰ πάντα, καὶ ξυμ-
βαίνει ἡμῖν μηδὲν οἰκειοτέρα τῇ ἀπολαύσει τὰ αὐτοῦ ἀγα-
θὰ γιγνόμενα καρποῦσθαι ἢ καὶ τὰ τῶν ἄλλων ἀνθρώ-
πων.

[39,1] Διαφέρομεν δὲ καὶ ταῖς τῶν πολεμικῶν μελέταις
τῶν ἐναντίων τοῖσδε. τὴν τε γὰρ πόλιν κοινὴν παρέχομεν,
καὶ οὐκ ἔστιν ὅτε ξενηλασίαις ἀπειργομέν τινα ἢ μαθημα-
τος ἢ θεάματος, ὃ μὴ κρυφθὲν ἂν τις τῶν πολεμίων ἰδῶν
ὠφελῆθει, πιστεύοντες οὐ ταῖς παρασκευαῖς τὸ πλεόν

del genere è particolarmente adatto alla circostanza ed è
utile ascoltarlo per tutta la folla dei cittadini e degli stra-
nieri qui radunati.

37. Il nostro regime politico non emula le leggi di altre
città.⁴³ Noi non copiamo nessuno, piuttosto siamo un mo-
dello per gli altri. Il suo nome è democrazia perché il gover-
no non si basa sull'interesse di pochi, ma sulla maggioran-
za. Come privati cittadini, siamo tutti uguali dinanzi alla
legge.⁴⁴ Ma nella vita pubblica, conta il prestigio personale:
cariche e onori sono assegnati in base alla stima di cui ognu-
no gode in un determinato campo, non per il censo, ma per
il proprio valore. E chi è povero, se è in grado di operare per
il bene della città, non è ostacolato dalla modestia della sua
condizione.⁴⁵ Viviamo da uomini liberi non solo per il regi-
me politico,⁴⁶ ma anche nei rapporti quotidiani, dove le abi-
tudini personali possono suscitare reciproche diffidenze:
non ci scandalizziamo se il nostro vicino si comporta come
più gli piace, e non lo umiliamo con atteggiamenti che fan-
no comunque soffrire anche se non infliggono offese mate-
riali. Se nella vita privata⁴⁷ siamo tolleranti, nell'ambito
pubblico è soprattutto il timore a vietarci di trasgredire le
leggi: obbediamo ai magistrati in carica e alle leggi,⁴⁸ in pri-
mo luogo alle leggi stabilite a difesa di chi subisce un'ingi-
ustizia, e poi alle norme, che pur non essendo scritte,⁴⁹ com-
portano, per chi le viola, un disonore riconosciuto da tutti.

38. Inoltre abbiamo procurato al nostro spirito nume-
rose occasioni di svago per riprenderci dalle fatiche⁵⁰: ab-
biamo gare e feste durante tutto l'anno, disponiamo di ca-
se e di arredi eleganti⁵¹ che, giorno per giorno, ci danno
piacere e serenità. Grazie alla potenza della nostra città,
affluiscono merci⁵² di ogni genere da ogni parte della terra:
i prodotti di altri paesi ci sono familiari quanto i nostri e
ne godiamo allo stesso modo.

39. Ci distinguiamo dai nostri avversari anche per il mo-
do di prepararsi alla guerra.⁵³ La nostra è una città aperta a
tutti: non prendiamo provvedimenti per espellere gli stranieri
e non impediamo a nessuno di conoscere o di vedere cose
che, pur non essendo nascoste, potrebbero essere utili al ne-
mico. Non confidiamo nei preparativi e nelle astuzie, ma nel

καὶ ἀπάταις ἢ τῷ ἀφ' ἡμῶν αὐτῶν ἐς τὰ ἔργα εὐψύχῳ καὶ ἐν ταῖς παιδείαις οἱ μὲν ἐπιπόνῳ ἀσκήσει εὐθύς νέοι ὄντες τὸ ἀνδρεῖον μετέρχονται, ἡμεῖς δὲ ἀνειμένως διαιτώμενοι οὐδὲν ἤσσον ἐπὶ τοὺς ἰσοπαλεῖς κινδύνους χωροῦμεν. [2] τεκμήριον δέ· οὐτε γὰρ Λακεδαιμόνιοι καθ' ἑαυτοὺς, μεθ' ἀπάντων δὲ ἐς τὴν γῆν ἡμῶν στρατεύουσι, τὴν τε τῶν πέλας αὐτοὶ ἐπελθόντες οὐ χαλεπῶς ἐν τῇ ἀλλοτρίᾳ τοὺς περὶ τῶν οικείων ἀμυνομένους μαχόμενοι τὰ πλείω κρατοῦμεν. [3] ἀθρόα τε τῇ δυνάμει ἡμῶν οὐδεὶς πω πολέμιος ἐνέτυχε διὰ τὴν τοῦ ναυτικοῦ τε ἅμα ἐπιμέλειαν καὶ τὴν ἐν τῇ γῆ ἐπὶ πολλὰ ἡμῶν αὐτῶν ἐπίπεψιν· ἦν δὲ που μορῖω τινὶ προσμείξωσι, κρατήσαντές τε τινὰς ἡμῶν πάντας αὐχοῦσιν ἀπεῶσθαι καὶ νικηθέντες ὑφ' ἀπάντων ἠσσήσθαι. [4] καίτοι εἰ ῥαθυμία μᾶλλον ἢ πόνων μελέτη καὶ μὴ μετὰ νόμων τὸ πλεόν ἢ τρόπων ἀνδρείας ἐθέλομεν κινδυνεύειν, περιγίγνεται ἡμῖν τοῖς τε μέλλουσιν ἀλγεινοῖς μὴ προκάμνειν, καὶ ἐς αὐτὰ ἐλθοῦσι μὴ ἀτολμοτέρους τῶν αἰεὶ μοχθούντων φαίνεσθαι, καὶ ἐν τε τούτοις τὴν πόλιν ἀξίαν εἶναι θαυμάζεσθαι καὶ ἔτι ἐν ἄλλοις.

[40,1] Φιλοκαλοῦμέν τε γὰρ μετ' εὐτελείας καὶ φιλοσοφοῦμεν ἀνευ μαλακίας· πλούτῳ τε ἔργου μᾶλλον καιρῷ ἢ λόγου κόμπῳ χρώμεθα, καὶ τὸ πένεσθαι οὐχ ὁμολογεῖν τι νὶ αἰσχρόν, ἀλλὰ μὴ διαφεύγειν ἔργῳ αἰσχίον. [2] ἐνὶ τε τοῖς αὐτοῖς οικείων ἅμα καὶ πολιτικῶν ἐπιμέλεια, καὶ ἑτέροις πρὸς ἔργα τετραμμένοις τὰ πολιτικὰ μὴ ἐνδεῶς γνῶναι· μόνοι γὰρ τὸν τε μηδὲν τῶνδε μετέχοντα οὐκ ἀπράγμονα, ἀλλ' ἀχρεῖον νομίζομεν, καὶ οἱ αὐτοὶ ἤτοι κρινόμεν γε ἢ ἐνθυμούμεθα ὀρθῶς τὰ πράγματα, οὐ τοὺς λόγους τοῖς ἔργοις βλάβην ἡγούμενοι, ἀλλὰ μὴ προδιδαχθῆναι μᾶλλον

nostro coraggio al momento dell'azione. Ed è lo stesso per l'educazione dei giovani. Gli altri, fin da ragazzi, si sottopongono a un pesante addestramento per diventare dei valorosi guerrieri. Noi, al contrario, viviamo in modo rilassato e non di meno siamo capaci di affrontare gli stessi pericoli.⁵⁴ Ecco la prova⁵⁵: gli Spartani fanno spedizioni contro di noi, non da soli, ma con tutti i loro alleati. Noi, invece, quando invadiamo da soli il territorio dei nostri avversari, vinciamo di solito senza difficoltà, pur combattendo in terra straniera e con nemici impegnati a difendere i propri averi.⁵⁶ Nessun nemico si è mai scontrato con tutte le nostre forze riunite perché, mentre siamo impegnati sul mare con la flotta, contemporaneamente, sulla terra, inviamo i nostri concittadini contro molti altri obbiettivi. Quando si scontrano con una parte delle nostre forze, i nostri nemici, in caso di vittoria, si vantano di averci sconfitti tutti. Se perdono, pretendono invece di essere stati vinti da tutte le nostre truppe. Noi siamo dunque pronti ad affrontare ogni pericolo con serenità, senza gravosi addestramenti, con un coraggio che non dipende dalle leggi, ma dal nostro carattere.⁵⁷ E tutto ciò ci dà un duplice vantaggio: non soffriamo prima del tempo per le prove che ci attendono e, quando le affrontiamo, ci mostriamo audaci come quelli che si sottopongono a una continua fatica. Per questo; e molto altro, la nostra città merita di essere ammirata.

40. Amiamo il bello, ma senza perseguire lo sfarzo. Amiamo il sapere, ma senza abbandonarci alla mollezza.⁵⁸ Usiamo la ricchezza per le opportunità d'azione che ci offre, non per vantarci a parole.⁵⁹ E da noi non è una vergogna ammettere la propria povertà. È vergognoso, piuttosto, non darsi da fare per uscirne.⁶⁰ Una stessa persona può curare i propri interessi e nello stesso tempo occuparsi della cosa pubblica.⁶¹ E anche coloro che sono impegnati dal lavoro possono conoscere e valutare gli affari della città in modo non superficiale. Per noi, e siamo gli unici a pensarla così, chi si astiene dalla politica non è un cittadino tranquillo, ma un cittadino inutile.⁶² Siamo in grado di giudicare le proposte politiche, anche se non siamo noi a formularle,⁶³ e pensiamo che il dibattito non pregiudichi l'azione; sarebbe un danno, al contrario, non esaminare e

λόγῳ πρότερον ἢ ἐπὶ ἃ δεῖ ἔργῳ ἐλθεῖν. [3] διαφερόντως γὰρ δὴ καὶ τότε ἔχομεν ὥστε τολμᾶν τε οἱ αὐτοὶ μάλιστα καὶ περὶ ὧν ἐπιχειρήσομεν ἐκλογίζεσθαι· ὁ τοῖς ἄλλοις ἀμαθία μὲν θράσος, λογισμὸς δὲ ὄκνον φέρει. κράτιστοι δ' ἂν τὴν ψυχὴν δικαίως κριθεῖεν οἱ τὰ τε δευρὰ καὶ ἡδέα σαφέστατα γινώσκοντες καὶ διὰ ταῦτα μὴ ἀποτρεπόμενοι ἐκ τῶν κινδύνων. [4] καὶ τὰ ἐς ἀρετὴν ἐννητιώμεθα τοῖς πολλοῖς· οὐ γὰρ πάσχοντες εὖ, ἀλλὰ δρῶντες κτώμεθα τοὺς φίλους. βεβαιότερος δὲ ὁ δράσας τὴν χάριν ὥστε ὀφειλομένην δι' εὐνοίας ᾧ δέδωκε σῶζειν· ὁ δὲ ἀντοφείλων ἀμβλύτερος, εἰδῶς οὐκ ἐς χάριν, ἀλλ' ἐς ὀφείλημα τὴν ἀρετὴν ἀποδώσων. καὶ μόνοι οὐ τοῦ ξυμφέροντος μᾶλλον λογισμῷ ἢ τῆς ἐλευθερίας τῷ πιστῷ ἀδεῶς τινα ὠφελοῦμεν.

[41,1] Ξυνελών τε λέγω τὴν τε πᾶσαν πόλιν τῆς Ἑλλάδος παιδευσιν εἶναι καὶ καθ' ἕκαστον δοκεῖν ἂν μοι τὸν αὐτὸν ἄνδρα παρ' ἡμῶν ἐπὶ πλείστ' ἂν εἶδη καὶ μετὰ χαρίτων μάλιστ' ἂν εὐτραπέλως τὸ σῶμα αὐταρκες παρέχεσθαι. [2] καὶ ὡς οὐ λόγων ἐν τῷ παρόντι κόμπος τάδε μᾶλλον ἢ ἔργων ἐστὶν ἀλήθεια, αὐτὴ ἡ δύναμις τῆς πόλεως, ἣν ἀπὸ τῶνδε τῶν τρόπων ἐκτησάμεθα, σημαίνει. [3] μόνη γὰρ τῶν νῦν ἀκοῆς κρείστων ἐς πείραν ἐρχεται, καὶ μόνη οὔτε τῷ πολεμῷ ἐπελθόντι ἀγανάκτησιν ἔχει ὑφ' οἷων κακοπαθεῖ οὔτε τῷ ὑπηκῷ κατάμεμψιν ὡς οὐχ ὑπ' ἀξίων ἀρχεται. [4] μετὰ μεγάλων δὲ σημείων καὶ οὐ δὴ τοὶ ἀμάρτυρον γε τὴν δύναμιν παρασχόμενοι τοῖς τε νῦν καὶ τοῖς ἔπειτα θαυμασθησόμεθα, καὶ οὐδὲν προσδεόμενοι οὔτε Ὀμήρου ἐπαινέτου οὔτε ὅστις ἔπεισι μὲν τὸ αὐτίκα τέρψει, τῶν δ' ἔργων τὴν ὑπόνοιαν ἢ ἀλήθεια βλάψει, ἀλλὰ πᾶσαν μὲν θάλασσαν καὶ γῆν ἐσβατὸν τῇ ἡμετέρῃ τόλμῃ καταναγκάσαντες γενέσθαι, πανταχοῦ δὲ μνημεῖα κακῶν τε κάγαθῶν αἰδία ξυγκατοικίσαντες. [5] περὶ τοιαύτης οὖν πόλεως οἶδε τε γενναίως δικαιούντες μὴ ἀφαιρεθῆναι αὐτὴν μαχόμενοι ἐτελεύτησαν, καὶ τῶν λειπομένων πάντα τινα εἰκὸς ἐθέλειν ὑπὲρ αὐτῆς κάμνειν.

non discutere le cose prima di passare all'azione necessaria. E anche questo ci distingue dai nostri nemici: sappiamo unire la massima audacia alla valutazione più attenta delle imprese che intendiamo intraprendere.⁶⁴ Gli altri invece sono audaci per ignoranza e, se riflettono, diventano timorosi. Bisogna considerare davvero coraggioso chi ha la piena consapevolezza tanto dei rischi quanto dei piaceri che ha dinanzi, e non per questo evita di affrontare i pericoli. E ci distinguiamo dalla maggioranza anche per la generosità⁶⁵: ci procuriamo amici non ricevendo favori, ma offrendoli. In un rapporto di amicizia, chi fa un favore è più garantito, perché il suo atto gli assicura, nel tempo, la dovuta gratitudine. Chi invece deve ricambiare è più riluttante, perché sa che, restituendo il beneficio, non compie un atto di generosità, ma assolve a un obbligo. E siamo i soli a soccorrere gli altri senza paura, non per calcolo dell'utile che ne possiamo ricavare, ma per la fiducia che è propria degli uomini liberi.

41. In sintesi,⁶⁶ io affermo che la nostra città è, nel suo complesso, un modello continuo di educazione per la Grecia. Da noi ogni singolo cittadino può adattare il proprio corpo, in modo autonomo, ai più diversi stili di vita, con la massima eleganza e versatilità.⁶⁷ E non sono parole di circostanza, dette per vantarsi. È la pura verità. Basta guardare alla potenza della nostra città⁶⁸: una potenza che abbiamo conquistato proprio grazie a queste nostre qualità. Oggi siamo l'unica città che, alla prova dei fatti, è superiore alla sua fama. La sola che non suscita l'indignazione del nemico, quando questi considera il valore degli uomini che gli infliggono un danno. La sola che non offre ai sudditi motivo di rimprovero per il fatto di essere dominati da persone indegne. Abbiamo fornito molte prove⁶⁹ della nostra potenza e le testimonianze non mancano. Saremo ammirati dai contemporanei e dai posteri senza bisogno degli elogi di un Omero o di altri le cui parole procurano piacere al momento, ma danno una rappresentazione dei fatti che sarà poi smentita dalla verità. Abbiamo costretto ogni terra e ogni mare ad aprirsi alla nostra audacia.⁷⁰ Dovunque abbiamo lasciato segni indelebili nel bene e nel male.⁷¹ Per questa città loro hanno combattuto e sono morti perché hanno nobilmente ritenuto di non doverne essere privati. Ed è giusto che chi resta sia pronto ad affrontare per essa qualsiasi sofferenza.

[42,1] Δι' ὃ δὴ καὶ ἐμήκυνα τὰ περὶ τῆς πόλεως, διδασκαλίαν τε ποιούμενος μὴ περὶ ἴσου ἡμῖν εἶναι τὸν ἀγῶνα καὶ οἷς τῶνδε μὴδὲν ὑπάρχει ὁμοίως, καὶ τὴν εὐλογίαν ἅμα ἐφ' οἷς νῦν λέγω φανεράν σημειοῖς καθιστάς. [2] καὶ εἰρηται αὐτῆς τὰ μέγιστα· ἃ γὰρ τὴν πόλιν ὑμνησα, αἱ τῶνδε καὶ τῶν τοιῶνδε ἀρεταὶ ἐκόσμησαν, καὶ οὐκ ἂν πολλοῖς τῶν Ἑλλήνων ἰσόρροπος ὡσπερ τῶνδε ὁ λόγος τῶν ἔργων φανείη. δοκεῖ δέ μοι δηλοῦν ἀνδρὸς ἀρετὴν πρώτη τε μὴνύουσα καὶ τελευταία βεβαιούσα ἢ νῦν τῶνδε καταστροφῆ. [3] καὶ γὰρ τοῖς τάλλα χεῖροσι δίκαιον τὴν ἐς τοὺς πολέμους ὑπὲρ τῆς πατρίδος ἀνδραγαθίαν προτιθεσθαι· ἀγαθῶ γὰρ κακὸν ἀφανίσαντες κοινῶς μᾶλλον ὠφέλησαν ἢ ἐκ τῶν ἰδίων ἐβλαψαν. [4] τῶνδε δὲ οὔτε πλοῦτου τις τὴν ἔτι ἀπόλαυσιν προτιμήσας ἐμαλακίσθη οὔτε πενίας ἐλπίδι, ὡς κἂν ἔτι διαφυγῶν αὐτὴν πλουτήσειεν, ἀναβολὴν τοῦ δεινοῦ ἐποίησατο· τὴν δὲ τῶν ἐναντίων τιμωρίαν ποθεινοτέραν αὐτῶν λαβόντες καὶ κινδύνων ἅμα τόνδε κάλλιστον νομίσαντες ἐβουλήθησαν μετ' αὐτοῦ τοὺς μὲν τιμωρεῖσθαι, τῶν δὲ ἐφίεσθαι, ἐλπίδι μὲν τὸ ἀφανὲς τοῦ κατορθώσῃν ἐπιτρέψαντες, ἔργῳ δὲ περὶ τοῦ ἤδη ὄρωμένου σφίσιν αὐτοῖς ἀξιούντες πεποιθέναί, καὶ ἐν αὐτῷ τὸ ἀμύνεσθαι καὶ παθεῖν μᾶλλον ἡγησάμενοι ἢ τὸ ἐνδόντες σώζεσθαι, τὸ μὲν αἰσχρὸν τοῦ λόγου ἐφυγον, τὸ δ' ἔργον τῷ σώματι ὑπέμειναν καὶ δι' ἐλαχίστου καιροῦ τύχης ἅμα ἀκμῆ τῆς δόξης μᾶλλον ἢ τοῦ δέους ἀπηλλάγησαν.

[43,1] Καὶ οἶδε μὲν προσηκόντως τῇ πόλει τοιοῖδε ἐγένοντο· τοὺς δὲ λοιποὺς χρῆ ἀσφαλεστέραν μὲν εὐχεσθαι, ἀτολμοτέραν δὲ μὴδὲν ἀξιῶν τὴν ἐς τοὺς πολεμίους διάνοιαν ἔχειν, σκοποῦντας μὴ λόγῳ μόνῳ τὴν ὠφελίαν, ἢν ἂν τις πρὸς οὐδὲν χεῖρον αὐτοὺς ὑμᾶς εἰδότας μηκύνοι, λέγων ὅσα ἐν τῷ τοὺς πολεμίους ἀμύνεσθαι ἀγαθὰ ἔνεστιν, ἀλλὰ μᾶλλον τὴν τῆς πόλεως δύναμιν καθ' ἡμέραν ἔργῳ

42. Per questo mi sono dilungato a parlare della città.⁷² Volevo mostrarvi che la posta in gioco non è la stessa per noi e per chi non ha nulla di tutto ciò. Allo stesso tempo volevo che il mio elogio per i caduti si basasse su prove evidenti.⁷³ Da questo punto di vista, il più è stato detto perché la città deve la sua gloria, quella gloria che ho celebrato, alle nobili imprese di questi uomini e di altri come loro. Le parole, in questo caso, corrispondono perfettamente ai fatti. E sono pochi i Greci di cui si potrebbe dire lo stesso. La fine che hanno incontrato è una prova del loro valore: per alcuni è stata la prima dimostrazione, per altri l'estrema conferma.⁷⁴ Ed è giusto mettere in evidenza anche il coraggio di uomini che, per il resto, erano tutt'altro che esemplari.⁷⁵ Combattendo per la patria, hanno cancellato il male con il bene, rendendo alla comunità un beneficio maggiore dei danni che possono aver provocato nella loro vita privata. Nessuno si è comportato da vile pensando che avrebbe potuto continuare a godersi la propria ricchezza.⁷⁶ E chi era povero non ha evitato il pericolo con la speranza⁷⁷ di potersi un domani arricchire. Hanno preferito punire i nemici sopra a ogni altra cosa. Hanno pensato che questo fosse il più nobile dei rischi. Affrontandolo, hanno deciso di vendicarsi e insieme di perseguire i propri desideri. Nell'incertezza del successo si sono affidati alla speranza. Ma, nei fatti, nella situazione concreta che avevano dinanzi, hanno ritenuto di dover confidare solo su se stessi. In quel frangente hanno considerato che difendersi e soffrire fosse più nobile che cedere e salvarsi. Hanno evitato una fama vergognosa e, con i loro corpi, hanno affrontato l'azione. Nel breve istante deciso dal destino, sono morti, non in preda al terrore, ma al culmine della gloria.⁷⁸

43. Così si sono mostrati degni della nostra città. Chi resta deve augurarsi di avere più fortuna.⁷⁹ Ma il coraggio deve rimanere lo stesso. È utile comportarsi in questo modo, ma non dovete basarvi solo sui discorsi. Si potrebbe parlare a lungo, spiegando quanto sia vantaggioso respingere i nemici. E sono cose che sapete bene anche voi. Contemplate piuttosto, giorno per giorno, l'effettiva potenza della nostra città e diventatene aman-

θεωμένους καὶ ἐραστὰς γιγνομένους αὐτῆς, καὶ ὅταν ὑμῖν μεγάλη δόξα εἶναι, ἐνθυμουμένους ὅτι τολμῶντες καὶ γινώσκοντες τὰ δέοντα καὶ ἐν τοῖς ἔργοις αἰσχυρόμενοι ἄνδρες αὐτὰ ἐκτήσαντο, καὶ ὁπότε καὶ πείρα του σφαλεῖεν, οὐκ οὖν καὶ τὴν πόλιν γε τῆς σφετέρας ἀρετῆς ἀξιοῦντες στερίσκειν, κάλλιστον δὲ ἔρανον αὐτῇ προῖέμενοι. [2] κοινῇ γὰρ τὰ σώματα διδόντες ἰδίᾳ τὸν ἀγῆρων ἔπαινον ἐλάμβανον καὶ τὸν τάφον ἐπισημότατον, οὐκ ἐν ᾧ κείνται μᾶλλον, ἀλλ' ἐν ᾧ ἡ δόξα αὐτῶν παρὰ τῷ ἐντυχόντι αἰεὶ καὶ λόγου καὶ ἔργου καιρῷ αἰεὶ μνηστος καταλείπεται. [3] ἀνδρῶν γὰρ ἐπιφανῶν πᾶσα γῆ τάφος, καὶ οὐ στηλῶν μόνον ἐν τῇ οἰκείᾳ σημαίνει ἐπιγραφή, ἀλλὰ καὶ ἐν τῇ μὴ προσηκούσῃ ἄγραφος μνήμη παρ' ἑκάστῳ τῆς γνώμης μᾶλλον ἢ τοῦ ἔργου ἐνδιδαιτᾶται. [4] οὐς νῦν ὑμεῖς ζηλώσαντες καὶ τὸ εὐδαιμον τὸ ἐλεύθερον, τὸ δ' ἐλεύθερον τὸ εὐψυχον κρῖναντες μὴ περιορᾶσθε τοὺς πολεμικοὺς κινδύνους. [5] οὐ γὰρ οἱ κακοπραγοῦντες δικαιοτέρων ἀφειδοῖεν ἂν τοῦ βίου, οἷς ἐλπίς οὐκ ἔστιν ἀγαθοῦ, ἀλλ' οἷς ἡ ἐναντία μεταβολὴ ἐν τῷ ζῆν ἔτι κινδυνεύεται καὶ ἐν οἷς μάλιστα μέγιστα τὰ διαφέροντα, ἦν τι πταισῶσιν. [6] ἀλγεινότερα γὰρ ἀνδρὶ γε φρόνημα ἔχοντι ἢ μετὰ τοῦ [ἐν τῷ] μαλακισθῆναι κάκως ἢ ὁ μετὰ ῥώμης καὶ κοινῆς ἐλπίδος ἅμα γιγνόμενος ἀναίσθητος θάνατος.

[44,1] Δι' ὅπερ καὶ τοὺς τῶνδε νῦν τοκέας, ὅσοι πάρεστε, οὐκ ὀλοφύρομαι μᾶλλον ἢ παραμυθῆσομαι. ἐν πολυτρόποις γὰρ ξυμφοραῖς ἐπίστανται τραφέντες· τὸ δ' εὐτυχές, οἱ ἂν τῆς εὐπρεπεστάτης λάχωσιν, ὥσπερ οἶδε μὲν νῦν, τελευτῆς, ὑμεῖς δὲ λύπης, καὶ οἷς ἐνευδαιμονῆσαι τε ὁ βίος ὁμοίως καὶ ἐντελευτῆσαι ξυνεμετρήθη. [2] χαλεπὸν μὲν οὖν οἶδα πείθειν ὄν, ὧν καὶ πολλάκις ἔξετε ὑπομνήματα ἐν ἄλλων εὐτυχίαις, αἷς ποτὲ καὶ αὐτοὶ ἠγάλλεσθε· καὶ λύπη οὐχ ὧν ἂν τις μὴ πειρασάμενος ἀγαθῶν στερίσκηται, ἀλλ' οὐ ἂν ἐθὰς γενόμενος ἀφαιρεθῆ. [3] καρτερεῖν δὲ χρὴ καὶ ἄλλων παίδων ἐλπίδι, οἷς ἔτι ἡλικία τέκνωσιν ποιῆσθαι· ἰδίᾳ τε γὰρ τῶν οὐκ ὄντων λήθη οἱ ἐπιγιγνόμενοί τισιν ἔσονται, καὶ τῇ πόλει διχόθεν, ἕκ τε τοῦ μὴ ἐρημοῦσθαι καὶ ἀσφαλείᾳ, ξυνοίσει· οὐ γὰρ οἷόν τε

ti. Quando ne vedrete la grandezza, riflettete sugli uomini che l'hanno conquistata: erano audaci, sapevano quel che bisognava fare, agivano guidati dal senso dell'onore. Se qualche volta fallivano, non pensavano di dover privare, per questo, la città del loro valore, ma lo offrivano come il dono più bello.⁸⁰ Sacrificando i loro corpi alla comunità, ottennero per sé una lode imperitura e la sepoltura più splendida: non nella tomba in cui riposano i loro resti, ma nella memoria che conserva in eterno la loro fama, ogni volta che si ripresenti l'occasione di parlare o di agire. La tomba degli uomini illustri è infatti la terra intera.⁸¹ Non solo in patria vi sono steli e iscrizioni a indicarne la sepoltura, ma anche in terra straniera ognuno ne conserva il ricordo: la memoria non scritta del loro spirito più ancora che delle loro imprese. E voi ora dovete seguirne l'esempio. Dovete pensare che la felicità consiste nella libertà e che la libertà dipende dal coraggio. Perciò non fatevi spaventare dai pericoli della guerra.⁸² Chi conduce una vita miserabile non ha alcun bene in cui sperare e non ha motivo di mettere a repentaglio la propria vita. Ma ne ha ben motivo, invece, chi rischia, in futuro, di vedere la propria vita cambiare in peggio, chi rischia di perdere tutto se dovesse fallire. Per un uomo fiero e orgoglioso è più doloroso rovinarsi per viltà che andare incontro alla morte.⁸³ Una morte senza dolore, affrontata nel pieno delle proprie forze e con la speranza della comune salvezza.

44. Per questo, ai genitori dei caduti, qui presenti, non voglio esprimere il mio cordoglio, ma parole di conforto.⁸⁴ Essi sanno di aver vissuto esperienze di ogni genere. È fortunato chi ha avuto, come loro, la fine più gloriosa o chi, come voi, ha incontrato il più nobile dei dolori. Ed è una fortuna godere di una vita felice fino al momento della morte.⁸⁵ Non è facile convincervi, lo so bene.⁸⁶ Spesso la felicità altrui ve li farà ricordare. Quella felicità di cui anche voi, in passato, eravate orgogliosi. Il vero dolore non nasce dalla privazione di un bene che non si è mai avuto, ma dal vedersi strappare ciò cui eravamo abituati.⁸⁷ Dovete essere forti e sperare di avere altri figli, se siete ancora nell'età per generare. In famiglia, i figli che verranno vi potranno far sentire meno la mancanza di chi non c'è più, e la città ne avrà un doppio vantaggio⁸⁸: non resterà senza uomini e vedrà garantita la propria sicurezza. Perché solo

ἴσον τι ἢ δίκαιον βουλευέσθαι οἱ ἂν μὴ καὶ παῖδας ἐκ τοῦ ὁμοίου παραβαλλόμενοι κινδυνεύωσιν. [4] ὅσοι δ' αὖ παρηβήκατε, τὸν τε πλέονα κέρδος ὄν ἠτύχεῖτε βίον ἡγεῖσθε καὶ τὸνδε βραχύν ἔσεσθαι, καὶ τῆ τῶνδε εὐκλεία κουφίσεσθε. τὸ γὰρ φιλότιμον ἀγήρων μόνον, καὶ οὐκ ἐν τῷ ἀχρείῳ τῆς ἡλικίας τὸ κερδαίνειν, ὥσπερ τινὲς φασι, μᾶλλον τέρπει, ἀλλὰ τὸ τιμᾶσθαι.

[45,1] Παισι δ' αὖ ὅσοι τῶνδε πάρεστε ἢ ἀδελφοῖς ὀρώ μέγαν τὸν ἀγῶνα (τὸν γὰρ οὐκ ὄντα ἅπας εἴωθεν ἐπαινεῖν), καὶ μόλις ἂν καθ' ὑπερβολὴν ἀρετῆς οὐχ ὁμοιοί, ἀλλ' ὀλίγῳ χεῖρους κριθεῖτε. φθόνος γὰρ τοῖς ζῶσι πρὸς τὸ ἀντίπαλον, τὸ δὲ μὴ ἐμποδῶν ἀνανταγωνίστῳ εὐνοία τετιμῆται. [2] εἰ δὲ με δεῖ καὶ γυναικειᾶς τι ἀρετῆς, ὅσοι νῦν ἐν χρεῖᾳ ἔσσονται, μνησθῆναι, βραχεῖα παραινέσει ἅπαν σημανῶ. τῆς τε γὰρ ὑπαρχούσης φύσεως μὴ χεῖροσι γενέσθαι ὑμῖν μεγάλη ἢ δόξα καὶ ἥς ἂν ἐπ' ἐλάχιστον ἀρετῆς πέρι ἢ ψόγου ἐν τοῖς ἄρσεσι κλέος ἦ.

[46,1] Εἰρηται καὶ ἐμοὶ λόγῳ κατὰ τὸν νόμον ὅσα εἶχον πρόσφορα, καὶ ἔργῳ οἱ θαπτόμενοι τὰ μὲν ἤδη κεκόσμηνται, τὰ δὲ αὐτῶν τοὺς παῖδας τὸ ἀπὸ τοῦδε δημοσίᾳ ἢ πόλις μέχρι ἡβῆς θρέψει, ὠφέλιμον στέφανον τοῖσδε τε καὶ τοῖς λειπομένοις τῶν τοιῶνδε ἀγῶνων προτιθεῖσα· ἄθλα γὰρ οἷς κεῖται ἀρετῆς μέγιστα, τοῖς δὲ καὶ ἄνδρες ἀριστοὶ πολιτεύουσιν. [2] νῦν δὲ ἀπολοφυράμενοι ὄν προσήκει ἐκάστῳ ἅπιτε.

chi corre il rischio di sacrificare i propri figli può prendere decisioni giuste e imparziali. Chi è in età più avanzata pensi alla felicità di cui ha goduto per il tratto più lungo della sua vita, mentre è breve quella che ancora gli resta. Il desiderio di onori è l'unica cosa che non invecchia. E quando l'età ci rende dei vecchi inutili,⁸⁹ il maggior piacere non sono i soldi, come sostiene qualcuno, ma l'onore.

45. Mi rivolgo adesso ai figli e ai fratelli dei caduti.⁹⁰ Vedo che vi aspetta una dura prova: tutti lodano, di solito, chi non c'è più, e voi, anche se mostrerete un valore eccezionale, difficilmente sarete giudicati, non dico, alla loro altezza, ma anche di poco inferiori a essi. Tra i vivi la competizione genera invidia: solo chi non rappresenta più un ostacolo è onorato e benvenuto senza sentimenti di rivalità. Se poi devo parlare anche della virtù delle donne,⁹¹ di coloro che sono rimaste vedove, una breve esortazione basterà a dirvi ciò che penso: avrete grande fama se non sarete inferiori a quella che è la vostra natura; avrete gloria se gli uomini parleranno di voi il meno possibile per biasimarvi o per lodarvi.

46. Ecco il mio discorso, come vuole la tradizione.⁹² Ho detto ciò che ritenevo conveniente a questa circostanza. Nei fatti, i caduti che seppelliamo hanno già ricevuto i dovuti onori e, a partire da oggi, la città alleverà i loro orfani fino all'adolescenza. È questa l'utile corona al merito che essa offre a chi è morto e a chi resta. Perché la città che sa premiare il valore ha i cittadini migliori. Adesso ognuno pianga i propri cari e poi tornate a casa.⁹³

[59,1] Μετὰ δὲ τὴν δευτέραν ἐσβολὴν τῶν Πελοποννη-
σιῶν οἱ Ἀθηναῖοι, ὡς ἦ τε γῆ αὐτῶν ἐτέτμητο τὸ δεύτερον
καὶ ἡ νόσος ἐπέκειτο ἅμα καὶ ὁ πόλεμος, ἠλλοίωντο τὰς
γνώμας, [2] καὶ τὸν μὲν Περικλέα ἐν αἰτία εἶχον ὡς πείσα-
ντα σφᾶς πολεμεῖν καὶ δι' ἐκείνον ταῖς συμφοραῖς περιπε-
πιτωκότες, πρὸς δὲ τοὺς Λακεδαιμονίους ὠρμητο ζυγχο-
ρεῖν· καὶ πρέσβεις τινὰς πέμψαντες ὡς αὐτοὺς ἀπρακτοὶ
ἐγένοντο. πανταχόθεν τε τῇ γνώμῃ ἀποροὶ καθεστηκότες
ἐνέκειντο τῷ Περικλεῖ. [3] ὁ δὲ ὄρων αὐτοὺς πρὸς τὰ παρόν-
τα χαλεπαίνοντας καὶ πάντα ποιοῦντας ἄπερ αὐτὸς ἤλ-
πιζε, ξύλλογον ποιήσας (ἔτι δ' ἐστρατήγει) ἐβούλετο θαρ-
σῦναι τε καὶ ἀπαγαγῶν τὸ ὀργιζόμενον τῆς γνώμης πρὸς
τὸ ἡπιώτερον καὶ ἀδεέστερον καταστῆσαι· παρελθὼν δὲ
ἔλεξε τοιάδε.

[60,1] Καὶ προσδεχομένῳ μοι τὰ τῆς ὀργῆς ὑμῶν ἔς με
γεγένηται (αἰσθάνομαι γὰρ τὰς αἰτίας) καὶ ἐκκλησίαν
τούτου ἕνεκα ξυνήγαγον, ὅπως ὑπομνήσω καὶ μέμψωμαι
εἰ τι μὴ ὀρθῶς ἢ ἐμοὶ χαλεπαίνετε ἢ ταῖς συμφοραῖς εἰκετε.
[2] ἐγὼ γὰρ ἠγοῦμαι πόλιν πλείω ξύμπασαν ὀρθουμένην
ὠφελεῖν τοὺς ἰδιώτας ἢ καθ' ἕκαστον τῶν πολιτῶν εὐπρα-
γοῦσαν, ἀθρόαν δὲ σφαλλομένην. [3] καλῶς μὲν γὰρ
φερόμενος ἀνὴρ τὸ καθ' ἑαυτὸν διαφθειρομένης τῆς πα-
τριδος οὐδὲν ἤσπον ξυναπόλλυται, κακοτυχῶν δὲ ἐν εὐτυ-
χούσῃ πολλῶ μάλλον διασώζεται. [4] ὅποτε οὖν πόλις μὲν
τὰς ἰδίας συμφορὰς οἶα τε φέρειν, εἷς δ' ἕκαστος τὰς

59. Quando i Peloponnesiaci devastarono l'Attica per la seconda volta e la furia della pestilenza si aggiunse alla guerra, gli Ateniesi cambiarono idea e accusarono Pericle di averli convinti a combattere. Lo ritenevano responsabile dei mali che si erano abbattuti su di loro ed erano propensi a scendere a patti con gli Spartani. Tant'è che inviarono loro degli ambasciatori, ma senza alcun risultato. In preda alla più completa disperazione, se la prendevano con Pericle. Egli si rendeva conto che erano esasperati dalla situazione e vedeva che si comportavano proprio come aveva previsto. Perciò, essendo ancora stratego, convocò un'assemblea con l'intenzione di rincuorarli: voleva placarne la collera, renderli più calmi e rassicurarli.⁹⁴ Si fece avanti e parlò così:

60. Voi siete in collera con me. Me lo aspettavo e ne conosco le ragioni. Per questo ho convocato quest'assemblea. Voglio rinfrescarvi la memoria e rimproverarvi: senza un giusto motivo ve la prendete con me e vi fate piegare dalle disgrazie. Sono convinto di questo⁹⁵: se tutta la città è prospera, anche i privati cittadini ne traggono vantaggio. Un vantaggio superiore a quanto accade nella situazione opposta, quando i cittadini, presi singolarmente, godono di benessere, ma lo stato nel suo insieme va in rovina. Il singolo, infatti, può anche vivere bene, ma, se la patria è distrutta, anche lui sarà travolto. Se invece si trova in difficoltà riuscirà più facilmente a cavarsela in una città che sia prospera. La città è in grado di aiutare e sostenere i privati cittadini nelle loro avversità, ma i privati non possono certo far fronte alla catastrofe dello stato. E dunque?